

**Malagò "Sport senza scudetti?  
È un segnale chiesto dalla gente"**

INTERVISTA DI PAOLO BRUSORIO - PP. 26-27

**GIOVANNI MALAGÒ**

PRESIDENTE DEL CONI

**"NIENTE SCUDETTI?  
È UN SEGNALE  
CHIESTO DAL PAESE"**

**Il numero uno dello sport italiano: "Il calcio può provare a finire la stagione, ma non ha pensato a un'alternativa. Il vero problema sarà il futuro"**

12

Le giornate ancora da giocare in Serie A (otto squadre hanno una partita in meno)

INTERVISTA

PAOLO BRUSORIO

«**F**accio passeggiate con i miei cani che si sorprendono di questa nuova abitudine. E rimetto a posto vecchie foto, me ne è capitata una del 1966, un prato del quartiere Fleming dove, a proposito di cani, avevo seppellito il mio Nelson».

Giovanni Malagò al tempo del lockdown. Fosse così facile. La realtà invece dice che lo sport è in mezzo alla tormentata in un'Italia piegata dal coronavirus e fare il numero uno del Coni significa anche sovrintendere, se non anche gestire, questa emergenza. Con polemiche annesse.

**Presidente, intravede la luce in fondo al tunnel oppure è ancora buio pesto?**

«Un segnale di speranza, in effetti, si comincia a percepire. Lo riconoscono le previsioni degli esperti e lo si intravede in alcune zone d'Italia. Se stai a Roma

hai una visione della situazione diversa rispetto a Milano; ma se vivi in Basilicata è ancora differente da quella di Roma».

**Da membro Cio immaginiamo i contatti internazionali: che idea si sono fatti all'estero della situazione italiana?**

«All'inizio di compassione e di vicinanza. Poi, più il virus si spargeva, di comprensione. Adesso restano impressionati dal numero di decessi ancora altissimo nel nostro Paese».

**Quando ha capito che stava calando il sipario sullo sport italiano?**

«La sensazione covava sotto la cenere. Poi si è diffusa a macchia di leopardo tra dirigenti e atleti. Era il nove marzo, giorno dell'ultima partita della Serie A, quando in video conferenza abbiamo deciso di fermarci per resettare tutto».

**Ma, per fare degli esempi, tra rugby che ha chiuso subito, basket e volley successivamente e calcio che cerca ogni strada per andare avanti, non si poteva trovare una misura?**

«Io non ho sollecitato nessuno. I presidenti federali mi hanno detto che avrebbero interrotto, è nei loro diritti. Il calcio invece ragiona diversamente. Lo fa per necessità o senso di superiorità rispetto alle altre federazioni? La Lega l'ha attaccata parlando di

sue ingerenze.

«Sono il primo a riconoscere la specificità del calcio e il diritto/dovere di cercare ogni strada per chiudere la stagione. Ma non hanno mai pensato a un'alternativa. Ha presente chi è Catia Pedrini?».

**La presidentessa del Modena Volley, perché?**

«Ha detto che non potrà più permettersi l'ingaggio di Zaytsev dopo questa crisi e che per salvaguardare la società, parliamo di uno dei capisaldi della pallavolo, è disposta a lasciarlo andare nella prossima stagione».

**Morale?**

«Invece di pensare al campionato o alle coppe, cerca di mettere in sicurezza il futuro. Perché il vero problema non è l'oggi ma il domani».

**Non assegnare gli scudetti sarebbe un gesto etico importante, un memento per fissare nella storia un anno tragico per l'Italia?**

«Non mi permetto di parlare di etica. Ma è palese il bisogno di lasciare un segnale, è un sentimento molto diffuso tra la gente».

**A proposito di riconoscimenti: la massima onorificenza del Coni sono i Collari d'Oro. Perché non assegnarla ai medici e agli infermieri?**

«Sarà proprio così. Vogliamo fare qualcosa di speciale».

**La Federtennis ha messo in cassa integrazione i propri dipendenti. Sorpreso?**

«Molto. E come me, le rappresentanze sindacali viste le loro reazioni. Ma è un problema che riguarda Sport e Salute, non il Coni».

**Una federazione è un ente pubblico, però: è legittimo chiedere contributi statali? Oppure ha un tesoretto privato cui attingere?**

«Non so se sia legittimo. Ma, ripeto, deciderà Sport e Salute». **Il virus ha colpito duro in mezza Italia, meno al Cen-**



**tro-Sud. Si aspetta un Paese spaccato in due alla ripresa? Ricciardi, consulente italiano dell'Oms, propone di far disputare al Sud le restanti giornate di campionato. Idea plausibile?**

«Che il Paese sia diviso in due è un dato acclarato. Tutti i progetti possono essere interessanti, poi però bisogna andare nei dettagli. I piatti si devono cucinare, non solo immaginare».

**Capitolo Giochi, che cosa è stato decisivo per il posticipo al 2021?**

«Il parere dell'Oms al Cio e al

governo giapponese. Fino ad allora convincere Tokyo della bontà del rinvio non era stato facile. Come non capirli, nel loro bilancio le Olimpiadi valgono 8-10 miliardi».

**Pellegrini ha già detto che ci sarà nel 2021, ma tra Nibali, Di Francisca, Cagnotto e Montano quanti big teme di perdere da qui ai Giochi?**

«Faccio una previsione neanche tanto azzardata, li rivedremo tutti in Giappone».

**Torino propone l'accensione di tutti i bracieri olimpici il prossimo 24 luglio, data in**

**cui sarebbero dovute cominciare le Olimpiadi. Andrà in porto l'idea?**

«A me piace. E il Coni farà il possibile perché sia realizzata, Poi, certo, l'ultima parola spetta al Cio».

**In questo periodo non è mai mancata la voce degli atleti. Chi l'ha colpita di più?**

«Ne scelgo due. Sono agli antipodi ma danno il senso di quello che stiamo vivendo. La prima è Michela Moioli, vive ad Alzano Lombardo e ha perso un nonno e una nonna per il virus. Le sue sono state parole di

rara forza e sensibilità».

**E il secondo?**

«Per tutt'altri motivi, Daniele Lupo. Vive, da solo, a venti metri dalla spiaggia di Fregene ed è un campione di beach volley. Sentirlo dire che non può andare in spiaggia ad allenarsi dà l'idea anche di quanto sia surreale la situazione».

**Che Italia uscirà da questa tragedia?**

«Con tantissimi problemi. Per questo mi auguro che prevalga il bene comune e non i personalismi: nel Paese e quindi anche nello sport». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANNI MALAGÒ**  
PRESIDENTE  
DEL CONI



Per rinviare i Giochi è stato determinante il parere dell'Oms. Nel 2021 ci saranno tutti i nostri campioni

Daremo il Collare d'Oro a medici e infermieri. Bracieri accesi il 24 luglio? Bella idea, la sosterremo

Basket e volley si sono fermati, era loro diritto. Serie A solo al Sud? Certo, l'Italia è divisa in due, però...

Scelgo Moioli e Lupo come voci simbolo di questa tragedia e dell'assurdità della situazione



Giovanni Malagò, 61 anni, è presidente del Coni dal 19 febbraio 2013: il suo secondo mandato è iniziato l'11 maggio 2017. Dal 1° gennaio 2019 è membro Cio a titolo individuale